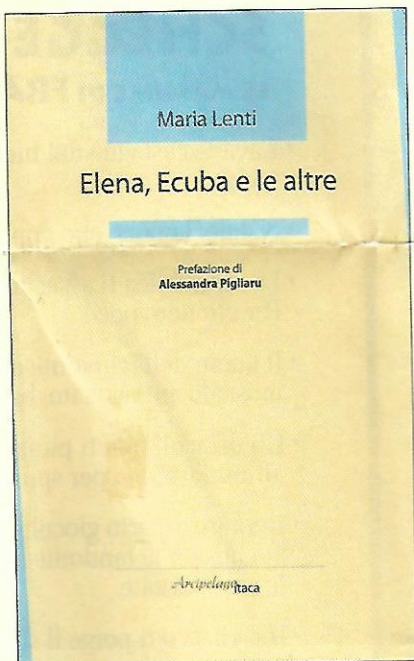


L'ascendenza femminile in poesia: Maria Lenti



Maria Lenti, classificatasi al terzo posto al Premio di Poesia Pontedilegno 2019, vanta una carriera prestigiosa: poetessa, narratrice, saggista, giornalista, è nata e vive a Urbino. Docente di lettere fino al 1993, anno in cui è stata eletta (e rieletta nel 1996 fino al 2001) alla Camera dei Deputati con Rifondazione Comunista. Ha una lunga esperienza di insegnamento, lezioni e seminari di lingua, letteratura cultura italiana con studenti stranieri, in Italia e all'estero. Studiosa di letteratura ed arte: saggi, recensioni, interventi critici si trovano in volumi collettanei, in riviste e in quotidiani a cui collabora da decenni. In *Effetto giorno*, 2012, ha raccolto gli scritti di tenore culturale e politico; in *Cartografie neodialettali*, 2014, gli scritti su poeti neodialettali di Romagna e d'altri luoghi. Ha pubblicato poesie: *Un altro tempo*, 1972; *Albero e foglia*, 1982; *Sinopia per appunti*, 1997, secondo classificato al Premio «Alpi Apuane»; *Versi alfabetici*, 2004; *Il gatto nell'armadio*, 2005; *Cambio di luci*, 2019, finalista al Premio «Pascoli»; *Ai piedi del faro* 2016. I racconti: *Passi variati*, 2003; *Due ritmi una voce*, 2006; *Giardini d'aria*, 2011; *Certe piccole lune*, 2017. Gli studi: *Amore del cinema e della resistenza*, 2009; *In vino levitas*. Poeti latini e vino, 2014. Ha curato l'antologia di poeti italiani contemporanei *Dentro il mutamento*, 2011. Nel 2006 ha vinto lo

«Zirè d'oro (L'Aquila). Ha curato con Gualtiero De Santi e Roberto Rossini, il volume *Perché Pasolini* (1978). Sulla sua poesia Lucilio Santoni ha realizzato, nel 2002, il film-video *A lungo ragionarne insieme. Un viaggio con Maria Lenti*. Questo nuovo libro di poesie è un viaggio con dialogo tra un'infinità di figure mitiche dell'antichità da Cassandra ad Apollo, da Penelope a Ulisse, solo per citarne alcune: versi dolcissimi e afflatti che mettono in evidenza lo sguardo femminile, l'interiorità dell'anima di personaggi della mitologia. Una poesia viva che attualizza i drammi e le aspirazioni di tante figure che sono dentro il nostro vivere quotidiano, situazioni che si ripetono nel corso dei secoli, così basta ricordare il colloquio tra Egialea e Diomede: «Vent'anni che mi manchi, / nessuna notizia / se non mormorazioni...», oppure le frasi tra Galatea e Aci «Illumini il mio giorno / ogni giorno risalgo le tue rive / vivo i giorni che ti ho». Frasi epigrammatiche, quasi oracolari, basta ricordare il colloquio tra Psiche ed Eros: «...Desidero la chiarezza, / alzo la lanterna e la rischiaro a lungo». Folgorante il discorso tra Artemide e Endimione: «Rimango nell'ombra: / sull'inguine teso il tuo sesso / tutto si compie in sogno». Infine il lapidario discorso di Ebe agli dei «le ore della mia giovinezza / viverle come voglio». Una scrittura che attingendo all'ironia, si avvale di giochi di parole, ritornelli, sottintesi, esplicite invettive per renderci vivo un mondo che sembrava scomparso, ma che invece continua a raccontarci dell'avventura della vita, dei suoi misteri e dei suoi terribili giochi d'amore. Nella nostra vita frenetica fatta di cellulari e di scatole di plastica sarebbe bene leggere ogni tanto un verso di Maria Lenti: ci farebbe capire che non c'è niente di nuovo nelle nostre impennate, tutto si ripete magicamente e a volte una punta di allegria può aiutare a dimenticare i nostri vani tormenti.

Maria Lenti: «Elena, Ecuba e le altre» ed. Arcipelago Itaca, 2019.

Mario Rondi